

Risoluzione 17: Commissione femminista SGB

Per una custodia extrafamiliare organizzata in un vero servizio pubblico!

In confronto ad altri Paesi, la Svizzera registra un preoccupante ritardo per quanto riguarda le condizioni quadro che consentono di conciliare vita professionale e familiare. Secondo l'UNICEF, la Svizzera è uno dei tre Paesi in cui i costi per la custodia extrafamiliare dei bambini sono più elevati per le famiglie con un reddito medio. Oltre ai costi elevati, l'offerta di strutture per l'infanzia è insufficiente in molte regioni. E le condizioni di lavoro risentono del carente finanziamento delle strutture di custodia, che rischia di aggravarsi ulteriormente con le misure di risparmio previste in diversi Cantoni. Inoltre, al personale addetto alla custodia extrafamiliare non è attribuito il giusto valore, poiché i lavori legati all'infanzia sono storicamente e ancora oggi in gran parte svolti da donne. Salari bassi, carenza di personale e surplus di lavoro spingono i professionisti ad abbandonare questa attività, con le conseguenze di un'elevata fluttuazione dell'organico, una diminuzione della qualità dell'assistenza all'infanzia e un aumento del rischio di abusi.

La Confederazione riduce l'impegno finanziario

Dal 2021, il Parlamento sta riflettendo su come sostituire l'attuale programma federale d'incentivazione per la promozione della custodia di bambini complementare alla famiglia con un sostegno sostenibile, in vigore dal 2003 e che ha consentito la creazione di 72 000 posti di custodia. Alla fine si è affermata la proposta di introdurre un assegno di custodia disciplinato nella legge sugli assegni familiari (LAFam) da versare direttamente ai genitori. Tuttavia, il finanziamento di questo assegno, che ammonta a 100 franchi al mese per ogni bambino fino agli 8 anni per un giorno di custodia alla settimana, deve essere interamente versato a livello cantonale. Basato sul modello degli assegni familiari, è finanziato essenzialmente attraverso i contributi salariali. Complessivamente, i costi stimati a carico dei Cantoni ammontano a circa 700 milioni di franchi all'anno. La Confederazione, dal canto suo, si impegna unicamente a finanziare accordi programmatici con i Cantoni per la creazione di centri di custodia istituzionali e di posti specifici per bambini con disabilità per un credito di 100 milioni di franchi su quattro anni. Gli accordi programmatici, così come l'assegno di custodia, non sono in alcun modo legati a requisiti relativi alle condizioni di lavoro o alla qualità della custodia (ad es. rapporti di inquadramento pedagogico, obbligo di stipulare un CCL). Inoltre, il credito previsto per la Confederazione corrisponde alla metà dei fondi stanziati ogni anno dal 2003. In sintesi, l'assegno di custodia implica un risparmio per la Confederazione e un trasferimento dell'onere ai Cantoni e alla massa salariale.

È necessario un cambio di rotta

Migliorare le condizioni quadro che consentano di conciliare vita professionale e familiare è essenziale per procedere verso una distribuzione più equa del lavoro retribuito e non retribuito tra donne e uomini e ridurre le disparità di reddito e di rendita che penalizzano le donne. Il Congresso femminista dell'USS deplora l'insufficienza delle misure elaborate in Parlamento. Siamo ben lontani dall'affermazione di un servizio pubblico di custodia extrafamiliare sul modello scolastico! E ci si allontana anche dalle rivendicazioni dell'iniziativa sugli asili nido sostenuta dall'USS, che richiede un'offerta sufficiente di custodia extrafamiliare a livello istituzionale per tutti i bambini a partire dai tre mesi di età sino alla fine della scuola primaria, finanziata per i due terzi dei costi dalla Confederazione e che garantisca una retribuzione, condizioni di lavoro e di inquadramento dei bambini adeguate.

Il Congresso femminista dell'USS esorta il Parlamento e i Cantoni a:

- garantire una custodia extrafamiliare, adeguata all'età dei bambini, per tutto il periodo della scuola dell'obbligo e gratuita per i genitori, secondo il modello scolastico;
- adoperarsi per migliorare le condizioni di lavoro e la qualità dell'assistenza ai bambini nelle strutture di custodia, in particolare stipulando un CCL, aumentando i salari e la disponibilità di personale qualificato.